

## ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 17 - numero 3462 di giovedì 15 gennaio 2015

### Vigilanza e competenze: l'Agenzia unica delle ispezioni del lavoro

*Lo "stato dell'arte" dell'Agenzia unica delle ispezioni del lavoro" in relazione alle probabili competenze sulla salute e sicurezza dei lavoratori. A cura di Massimo Peca.*

Vicenza, 15 Gen ? Uno dei compiti di un giornale di informazione non è solo quello di presentare notizie o raccogliere utili strumenti per i propri lettori, ma anche quello di favorire il dibattito su temi rilevanti. E sicuramente rilevante è il tema delle **competenze in materia di salute e sicurezza** ? stimolato ad esempio dai contributi su PuntoSicuro di Lorenzo Fantini e di Rocco Vitale ? ancor più se in connessione al tema dell'**attività di vigilanza** e all'attualità della normativa più recente. Su questo tema riceviamo e volentieri pubblichiamo un contributo di Massimo Peca, ispettore tecnico dell'Unità operativa vigilanza tecnica della Direzione Territoriale del Lavoro di Vicenza.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVS071] ?#>

La legge delega di riforma del lavoro (10 dicembre 2014, n. 183), presentata in Senato il **3 aprile 2014** e recentemente entrata in vigore, assegna al Governo, tra gli altri, il compito di istituire una "**agenzia unica delle ispezioni del lavoro**" o potenziare il coordinamento tra le DTL/DRL del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'INPS, l'INAIL, i servizi ispettivi per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori delle ASL (SPSAL) e ARPA (SIA).

Esattamente, il testo normativo del comma 7 e della lettera l) recita:

7. Allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo e di rendere più efficiente l'attività ispettiva, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, di cui uno recante un testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi, in coerenza con la regolazione dell'Unione europea e le convenzioni internazionali:

...

l) razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento ovvero attraverso l'istituzione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale."

Dalla lettura dei testi anzidetti, appare evidente che, mentre nel caso in cui venisse realizzata l'Agenzia, questa potrebbe interessare solo le funzioni ispettive dell'INPS e dell'INAIL, per quanto riguarda le attività ispettive descritte delle ASL e ARPA (circa 250 in tutto), la legge delega (e di conseguenza il decreto legislativo che ne deriverebbe) prevede solo delle "forme di coordinamento" e quindi tali funzioni non potrebbero essere ricomprese tra i compiti dell'agenzia, se verrà realizzata. Ciò a causa del vincolo posto dal Parlamento al Governo.

Lo stesso Governo Renzi ha presentato l'**8 aprile 2014** al Senato, il disegno di legge costituzionale S1429 per la  riforma del titolo V della Costituzione . Per quanto d'interesse in questa trattazione, la modifica dell'articolo 117 della Costituzione predisposta dal Governo prevedeva la seguente formulazione: "Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie e **funzioni**: ... norme generali per la tutela ... e sicurezza del lavoro". Il testo licenziato dal Senato ed ora in discussione alla Camera (C2613) è stato privato della parola "funzioni", sebbene sia stato emendato nelle varie commissioni affari costituzionali.

Seppure il percorso della riforma costituzionale dell'articolo 117 non si sia ancora concluso, è importante rilevare dalla lettura del testo originario del Governo, che l'intenzione dello stesso parrebbe essere quella di creare i presupposti normativi costituzionali per riportare alla  competenza esclusiva dello Stato  non solo l'importantissima ed esclusiva potestà legislativa relativa alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, ma anche quella delle "funzioni" ad essa connessa, cioè **l'attività di vigilanza** a parere di chi scrive. Ben più pregnante, impegnativa e profondamente riformatrice dell'apparato pubblico ad essa destinato: principalmente ASL e ARPA. Le date di trasmissione dei due disegni di legge sono sintomatiche.

Orbene, seppure la riforma dell'articolo 117 della Costituzione tornasse nella sua precedente formulazione, cioè ricomprendendo anche le "funzioni", queste sarebbero impossibili da esercitare se non previa modifica sia della legge delega appena approvata (183/2014) che del conseguente decreto legislativo, perché esulerebbero dai vincoli "imposti" dal Parlamento. O meglio, sarebbe più opportuno parlare di vincoli "votati" dal Parlamento.

Sarebbe importante che **l'obiettivo della riforma legislativa** in atto fosse quello di ricondurre alla gestione unitaria dell'Agenzia, tutte le competenze frazionate in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro già assegnate ai Ministeri del lavoro e delle politiche sociali, della salute, dello sviluppo economico, della difesa per la parte di competenza sulle funzioni delle Capitanerie di porto in merito alla navigazione civile, al Servizio sanitario nazionale, alle ARPA, alle Regioni direttamente o alle Province e pertanto dovrebbero essere ricondotte all'Agenzia anche i compiti svolti da organismi regionali o statali relativi a:

- porti e navigazione delle navi mercantili e da pesca;
- ferrovie e aeroporti;
- industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee, torbiere;
- acque minerali e termali;
- radiazioni ionizzanti in ambito sanitario.

Si evidenzia come l'Agenzia così definita, esercitando i compiti già assegnati ad altri organi pubblici, statali o locali, riunirebbe in un unico soggetto una molteplicità di funzioni che attualmente sono sovrapponibili con quelle già presenti in alcune direzioni generali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Per tale ragione, il Ministero di riferimento non avrebbe più la necessità di contenere al suo interno la Direzione generale dell'attività ispettiva, le divisioni II e VI della Direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro, similmente per gli altri Ministeri indicati. In termini generali, i principali compiti specifici dell'Agenzia, relativamente agli aspetti della salute e sicurezza dei lavoratori, sono ben delineati negli articoli 5, 6 e 7 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Questa sarebbe una **vera riforma** di una parte della pubblica amministrazione che consentirebbe di affrontare in modo decisivo ed organico i 2'282'000 tra malattie professionali e ad esse assimilate degli ultimi 12 mesi (di cui tra i 700 e 900 causano la morte ? dato sottostimato) rispetto ai "soli" 714'000 infortuni dello stesso periodo, di cui 833 mortali (INAIL ? ultimo rapporto). Nel nostro Paese, una stima prudenziale del 4% di tutte le morti per neoplasie, porterebbe a quantificare in 6'400 l'anno quelle di origine lavorativa (Ultimo Piano sanitario nazionale).

Se si considera che l'INAIL assicura solo i 2/3 della forza lavoro del nostro Paese, rispetto agli 8'000'000 non assicurati, tra cui si stimano 3'000'000 di lavoratori irregolari, si capisce come l'immenso e frammentato apparato pubblico di controllo si perda in molti rivoli e sia del tutto inadeguato ad affrontare la situazione gravissima che ci contraddistingue rispetto al resto del mondo, sia per le competenze ripartite tra i vari organi di controllo, che per i dati allarmanti facilmente reperibili nell'apposito data base dell'ILO (International Labour Organization) in cui è possibile confrontare i nostri con quelli degli altri Paesi:

Anno 2011	Italia	Media mondo	Media UE	rapporto Italia/mondo	rapporto Italia/UE
infortuni	402868	111095	151804	363%	265%
infortuni mortali (esclusi quelli in itinere)	1002	421	185	238%	542%

Massimo Peca  
*Ispettore tecnico*  
*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*NB: Ai sensi della circolare del MLPS del 18 marzo 2004, le considerazioni contenute nel presente scritto sono frutto esclusivo del pensiero dell'autore e non hanno in alcun modo carattere impegnativo per l'Amministrazione di appartenenza*



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

---

[www.puntosicuro.it](http://www.puntosicuro.it)